

e coadjutori, accrescendole con tutti i mezzi l'odio e gl'inimici; oltra che ella si crede, che anco per rispetto di lei il re di Francia abbia rotta la guerra, affine che tenendo occupato e travagliato il marito, o vero non possa condursi a lei, o conducendovisi, non vi si possa fermare, e così ella soffra il bisogno che ha della sua presenza e resti totalmente sconsolata. Per tutti questi rispetti può pensare vostra serenità come lei si ritrovi, benchè dissimuli lo sdegno ed odio più che può; e quando si ritrova con l'ambasciator di Francia, che risiede appresso di lei, sebbene si aiuta con le parole, non si aiuta però col viso, perchè dura gran fatica a guardarlo con buon occhio, nè credo la ritenga altro che ella non rompa, che la povertà della corona, e l'animo e la fede dubbia dei popoli; e questo è quanto alla regina.

Dell'animo poi del re verso la serenità vostra basterà solamente, oltre tanti altri segni, ch'io ripeta quelle parole, che egli mi disse nell'espedizione del duca d'Alva, quando lo mandò a Milano, sopra la commissione data al duca di vicinar bene con i ministri di vostra serenità. Queste furono: che una delle principali difese che teneva avessero i suoi stati, era l'amizizia e buona intelligenza con vostra serenità, non ripetendo mai altro in ogni sorta di ufficio che fa con gli ambasciatori, ed ha fatto con me più volte, che il desiderio che ha di mostrarle il suo buon animo, con fine di restringersi ancor più, se vostra serenità volesse.

Mi resta ora dar conto de' due capi rimessi indietro; l'uno dello stato della religione, l'altro della successione del regno, per finire del tutto; li quali perchè sono fondati in congetture e discorsi fallaci il più